

San Pietro, capolavoro del romanico

Pubblicato: Martedì 31 Ottobre 2006

✘ La **chiesa di San Pietro a Gemonio** è uno dei punti che rimangono più impressi nella memoria dei viaggiatori che percorrono la Varese-Laveno o che da Besozzo si muovono in direzione della Valcuvia. **Il campanile, elegante e altissimo**, il viale d'accesso con i tigli, **gli absidi di pietra** non possono passare inosservati.

L'origine della chiesetta viene fatta risalire al **settimo secolo**, quando già esisteva una piccola cappella di proprietà del monastero di San Pietro in Ciel d'oro di Pavia. Nella **seconda metà del 900 venne costruito il campanile** con monofore "a fungo" (di dimensioni crescenti dal basso verso l'alto); dello stesso periodo è la **navata centrale**. Poco dopo l'anno **1000 venne costruito l'altare** con decorazioni che richiamano le insegne del dio pagano Mitra e il sole delle alpi. L'altare, sotto il quale secondo la tradizione partiva un cunicolo che collegava il tempio con la torre fortificata ora nel comune di Cocquio Trevisago, venne **coperto nel '600 da una opera lignea di Bernardino Castelli** che ora è custodita nella chiesa parrocchiale di San Rocco.

✘ Dopo il Mille la chiesa passò sotto la giurisdizione della Pieve di Cuvio; in questo periodo venne **dipinto l'affresco della "Madonna con bambino"** descritto da don Giovanni Valassina ne "[Il mio S. Pietro giovane](#)". I secoli successivi videro nuovi ampliamenti, con gli absidi e le navate laterali.

Nel 1631, quando anche il Varesotto fu colpito dalla peste, **la chiesa venne trasformata in lazaretto** (nel frattempo era stata costruita San Rocco, nel cuore di Gemonio) e gli affreschi sparirono sotto la calce con cui si intonacarono i muri. Nel 1636 San Pietro e il circondario subirono i **saccheggi** da parte dell'esercito francese che aveva sconfitto gli spagnoli a Tornavento.

La chiesa cadde nell'abbandono poco dopo, per circa due secoli: venne usata come luogo di sepoltura, ossario e parco delle Rimembranze. **La rinascita arrivò con il leggendario parroco don Cesare Moja** che promosse i primi lavori di ristrutturazione a inizio Novecento. Nel 1912, su relazione degli architetti Beltrami, Moretti e Nava, San Pietro venne proclamata "**monumento nazionale**" e intorno al '30 vennero fatti altri restauri. Nel '62 una serie di interventi riportò alla luce l'altare e la pavimentazione originari, permise di **scoprire alcune tombe sotto il lastricato** e di svelare gli affreschi cancellati durante la peste.

Nel **1985 le cappelle della via Crucis** furono sistemate e abbellite con le formelle di Albino Reggiori.

Infine, negli ultimi anni, un profondo intervento ha permesso il restauro del tetto e della storica struttura a "capriate inchiodate" che sostiene le tegole.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

